Anno XXXVII — Mercoledì 30 Settembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 230

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LO SCIOPERO GENERALE fu respinto

Il buon senso della maggioranza

ZANARDELLI CONTRO LA SOCIETA' NORD

Abbiamo da Milano 29:

L'on. Turati ritornato da Maderno, ove trovò Zanardelli in confortanti condizioni di salute, racconta che discusse lungamente la situazione col presidente del Consiglio e che questi promise di telegrafare a Balenzano esortandolo ad esigere quanto più energicamente è possibile la applicazione delle leggi ferroviarie.

Deplorò la riluttanza del Nord ad addivenire a trattative cui la obbligherebbe un progetto che si tradurrà prossimamente in legge che sancisca l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione. Telegrafò pure al prefetto perchè richiami la Società al dovere morale di discutere col personale.

Le disposizioni del ministro lascierebbero sperare che si entri nella fase delle trattative che scongiurino lo sciopero.

Un manifesto dei Comitati riuniti delle organizzazioni ferroviarie, uscito ora, chiama allo sciopero per l'alba di domani per l'affermazione, a difesa del proprio diritto, la organizzazione proletaria ed esorta all'astensione del lavoro con forti frasi.

L'impressione del manifesto fu disastrosa. Tutti i giornali lo biasimano tranne l'*Italia del Popolo*.

L'ordinanza di militarizzazione è pronta

Adunanza preparatoria agitata

Benchè tra i tramvieri della città si faccia strada con riluttanza l'idea dello sciopero, pure il loro Comitato pubblicò un manifesto che, conformemente a quello segnalatovi, dei ferrovieri, li esorta ad astenersi domattina dal lavoro.

Si ignorano ancora le disposizioni dell'autorità.

Il *Corriere* riceveva e riproduceva con riserva un telegramma da Padova annunciante che la tipografia Penada stampò stanotte un avviso riassumente le disposizioni della militarizzazione effettuabile domani ed estensibile ai ferrovieri delle linee secondarie.

Il prefetto conferì lungamente col deputato Maino, che poscia si recò alla riunione preparatoria dei ferrovieri delle grandi reti, benchè fossero adunati in poco più di un centinaio.

La discussione fu vivace e a momenti tumultuosa.

Parecchi combatterono la proposta di sciopero: altri ricordarono non doverlesi dar corso dacchè il governo (*sic*) spiegò evidente interessamento.

Un controllore addirittura dichiarò a nome dei compagni che non abbandonerà il proprio posto.

Si terminò col rimettere la decisione alla riunione plenaria.

Stasera vi interverrà extraufficialmente la Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

La riunione decisiva

Telegrafano da Milano, 30, notte:

Questa notte ebbe luogo l'adunanza generale dei ferrovieri per trattare dello sciopero delle grandi Reti.

Erano presenti un migliaio di ferrovieri.

Parlarono Turati ed altri, fra grandi tumulti.

Infine, a grandissima maggioranza, fu respinta la proposta dello sciopero delle grandi Reti.

Registriamo con piacere essere questa volta prevalso il buon senso; ma tutti vedono a quali pericoli, ogni nuovo mese, è esposta la nazione per l'opera dei capi della Federazione dei ferrovieri, i quali da un pezzo cercano, in ogni occasione, di creare lo sciopero generale, per imporsi alle Società e al Governo e diventare i veri padroni del servizio ferroviario in Italia.

Sta bene questa lotta per le rivendicazioni economiche. Ma è possibile che essa continui in questo modo? Che due o tre persone, senza alcuna responsabilità, e talora per capriccio politico, siano in grado di gettare una grande nazione in una crisi economica enormemente dannosa?

La Regina Madre in Germania

Tel. da Marburgo, 29:

La Regina Margherita è giunta iersera, accompagnata dal generale Von Wittich.

E' stata ricevuta alla stazione dal comandante dell'11° cacciatori, di cui Ella è capo.

Le vie della città sono illuminate e imbandierate straordinariamente.

La Regina, vivamente acclamata dalla popolazione, si è recata in vettura alla chiesa di Santa Elisabetta per visitarvi la tomba di Santa Elisabetta: poscia andò alla caserma dei cacciatori, ove il comandante Von Borries le rivolse un rispettoso saluto a nome del battaglione.

La Regina, al lume delle torie, passò in rivista il battaglione.

Indi intervenne al ricevimento al casino.

Ivi furono presentati alla Regina gli ufficiali e le loro signore, che le offrirono uno splegdido mazzo di fiori.

Terminato il ricevimento, gli ufficiali accompagnarono la Regina alla stazione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'inchiesta sulla marina

Tel. da Roma 29 al *Carlino*:

Avendone avuto l'incarico dal Presidente del Consiglio, Morin ha convocato oggi alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Sono intervenuti Cocco Ortu, Balenzano, Carcano, Di Broglio, Nasi e Bacelli.

Furono deliberati prima vari provvedimenti di indole amministrativa fra i quali il regolamento pel regime degli spiriti.

Balenzano comunicò quindi le disposizioni date pello sciopero della Nord Milano, disposizioni che furono approvate dai colleghi.

Fu da ultimo deciso intorno alla nomina della Commissione d'inchiesta sulla marina e il relativo decreto sarà in settimana mandato alla firma del Re a San Rossore.

Si ignora ancora come la Commissione sia stata ufficialmente composta, ma si conferma che siano stati chiamati a farne parte i deputati De Martino, Rava, Mariutti, Stellutti-Scala e Wollemborg; i senatori Piccardi, Vacchelli, Casana e Sani; i consiglieri di Stato; Inghilleri e Serena; il consigliere della Corte dei Conti, Martuscelli; i magistrati Masi e Mafredi.

La Commissione sarà presieduta da Palberti.

La conversione dei titoli fondiari

A proposito della Conversazione delle cartelle fondiarie, di cui abbiamo dato notizia, la *Stampa* ha questo altre informazioni da Roma che ci risultano attendibili:

«Il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, non ha voluto attendere l'esito, lontano certo, dei lavori della Commissione reale per attenuare gli oneri del debito fondiario; egli ha pensato, in pieno accordo col Consiglio superiore, di *far da sè*, e di convertire intanto i suoi titoli fondiari dal 4 e mezzo al 4.

«Non vi può essere più alcun dubbio che l'operazione riuscirà completamente. Quei titoli sono sul mercato per la somma di 92 milioni, di cui 60 al portatore. E' più che probabile che coloro che li posseggono accettino di buon grado la conversione, ma, dato il caso che alcuni volessero essere rimborsati del loro avere, la Banca ha già in nota quelli che si dichiarano pronti a rimborsare quei titoli e a prendersi poi in cambio nuovi al 4 per cento.

E la nota è talmente copiosa che la Banca non potrà soddisfare tutte le domande.

«Le operazioni comincieranno il 1 ottobre e si calcola che saranno compiute entro otto giorni. La Banca, per sè, non guadagna nulla, direttamente guadagnano i suoi debitori, che dal 1 ottobre 1904 in poi pagheranno il 4 anzichè il 4 e mezzo, ma in questo appunto sta la sagacia dell'operazione.

«Nessuno dubita che l'esempio della Banca sarà seguito da altri Istituti. Già si afferma che il Banco di Sicilia, ben provvisto di capitali, imiterà subito l'esempio della Banca e qualcuno ha voluto dirmi che farà altrettanto la vostra Opera pia di San Paolo. Nulla so della Cassa di Risparmio di Milano.

«Queste osservazioni sono intanto giovevolissime allo Stato. Per esso evidentemente si libera il mercato di titoli al 4 e mezzo, sicchè, quando si dovrà pur venire alla conversione del 4 e mezzo di Stato, l'operazione sarà più facile e più sicura».

Possiamo aggiungere che l'esempio sarà seguito anche dall'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Una grande crisi industriale in vista?

SINTOMI TRISTI

Il *Sole* di Milano, scrive:

«Mentre la scioperomania si diffonde nell'industria ferroviaria nella quale i lavoratori sono più che in altre retribuiti e dove hanno assicurazione di mercede e di avvenire, la riduzione del lavoro, in questo momento s'impone in talune industrie manifatturiere come quelle del cotone e della seta.

Le condizioni dei mercati internazionali delle materie prime costringono gl'industriali a limitare l'attività dei loro stabilimenti. Da mesi e mesi essi lottano contro difficoltà sopravvenienti da condizioni intrinseche alle industrie e anche — come nei cotoni — da eccessi di speculazione nel mercato americano. Non soltanto hanno visto gradatamente sparire gli utili, ma hanno subito ancora, non pochi industriali, perdite non lievi, mentre non ancora vedono vicina la probabilità di rifarsi. Da ciò e per evitare danni più gravi e generali, il provvedimento di non ingigantire i loro stochs e da ciò, se non disoccupazione completa di operai, limitazione di ore di lavoro e per conseguenza di mercedi.

«Sono tristi queste constatazioni e tanto più lo sono di fronte agli attacchi che altre classi di lavori muovono alle industrie. La minaccia di scioperi ferroviari altro non costituiscono, invero, che attacchi a tutte le industrie e a tutti i commerci».

Le informazioni dell'autorevole giornale commerciale, rispondono perfettamente, alla situazione che non potrebbe essere più grave.

Asterischi e Parentesi

— Altri esempi.

Del resto, non è raro vedere usare a sproposito, in Italia specialmente, i testi antichi. Chi non ha sentito a parlare, per esempio, di *vis comica* relativamente agli scrittori drammatici? La locuzione nacque da una spropositata interpunzione di alcuni versi di Cesare, riportati da Svetonio: Nei quali, parlandosi di Terenzio è scritto:

« Lenibus atque utinam scriptis adiuncta foret *vis*, *Comica* ut aequata virtus polleret honore cum Graecis et... »

Come è evidente, la parola *comica* concorda con *virtus* e non con *vis*.

Parimenti, si ripete da molti la frase panteistica: *sunt lacrimae rerum*, mentre *rerum* è genitivo oggettivo, usato da Virgilio a significare le lagrime che sulle rovine di Cartagine versa Scipione. Lo stesso Desanctis non andò esente da quest'equivoco, allorchè scrisse: « poco parlare noi e far molto parlare le cose. *Sunt lacrimae rerum*. Dateci le lagrime delle cose e risparmiateci le lagrime nostre. »

E poichè ho citato errori di latino, mi si consenta di citarne uno per tutto e che devesi ad uno fra i primi scienziati viventi d'Italia, Angelo Mosso. Egli in nota ad un'opera sua recente, riferendo un passo latino, dice *così scriveva Cicerone a Quintiliano*. Certamente l'insigne uomo non pensava, così dicendo, che Cicerone non poteva scrivere a Quintiliano, perchè fra il primo ed il secondo intercedono ben 174 anni!

Non deve, del resto, far meraviglia che si scapucci tanto in latino, quando anche per l'italiano succede ciò frequentemente, come allorchè si cita: *il maestro di color che sanno*; mentre Dante continua con le parole *seder in filosofica famiglia*. Così si dica della frase, pure dantesca, *perdere lo ben dell'intelletto*, che secondo l'autore deve riferirsi a Dio.

E pensare quante volte un buon *latinorum* detto a tempo, ha chiuso la bocca ad un disgraziato che aveva ragione.

**

— Le sorprese della *réclame*.

Finora la *réclame* ha cercato di attirare l'attenzione del pubblico coll'esagerazione. L'avviso immenso, immense volte ripetuto, posto ad immense altezze, o occupanti immense superficie e formato d'immense baggianate doveva, per forza, richiamar l'attenzione del buon pubblico, e esercitare su di lui una specie di suggestione.

Ma si fa l'abitudine a ogni cosa, e anche il senso della curiosità si attutisce quando troppo ripetutamente o troppo uniformemente viene eccitato. Gli avvisi piramidali non colpiscono più. La gente li guarda distrattamente e passa oltre. Ci vuole dunque qualche cosa nuova, e, benchè sembri quasi impossibile, l'ingegno umano ha saputo trovare qualcosa di nuovo. Anzi, si è saputo toccare una nuova corda più sensibile di tutte le altre: perchè mentre finora la *réclame* non era, in fondo che un modo come un altro di levar denari di tasca al prossimo, ora sarà un mezzo per farglie guadagnare!

Un esempio (e vedete che non vado a cercarlo in America) lo ha dato una fabbrica di rocchetti. Essa ha fatto annunciare che in uno sopra mille dei suoi rocchetti, tra il filo e il legno è nascosta una carta da dieci lire... Quante massaie cercheranno ora quella *marca*, colla speranza, di trovare finito il filo, la carta sospirata!

Anche il *Matin* e il *Journal* di Parigi hanno — a somiglianza di un giornale inglese... trovato un curioso mezzo di *réclame*.

Fanno nascondere un tubetto contenente due o anche 500 lire, a qualche centimetro sotterra in un luogo dei dintorni di Parigi, designato soltanto dal giornale con indicazioni assai vaghe, come sarebbe. « A piè di un vecchio muro che si trova al crocicchio di una strada, fiancheggiata da platani, con un'altra che mena ad un villaggio di circa 700 anime, ecc.

Ed ecco che da più giorni un nugolo di persone esplora i punti a cui tale descrizione può attagliarsi; ed è questo uno spettacolo curiosissimo. Pare quasi che siano stati ritrovati intorno alla capitale francese ricchi filoni d'oro.

**

— Per piangere.

All'ingresso di un cimitero americano vi era un cartello di un vicino albergatore che diceva: « Per signori che tornano dai funerali e vogliono piangere nella solitudine, tengo sempre pronte camere confortabili, vini scelti e liquori ed eccellente cucina! »

ASSASSINI IN GUANTI GIALLI

(A proposito del delitto di Aix-les-Bains)

Quando una ventina di anni fa ai cronisti era ancor lasciato il permesso, ed il tempo, di far dello stile, era fra essi una nobile gara per la ricerca dei titoletti vezzosamente metaforici onde infiorare la cronaca quotidiana. Uno di questi titoletti ebbe fra tutti fortuna, sia per la sua chiarezza che per la sua comprensività, e rimase: *Ladri in guanti gialli*.

Nessuno avrebbe però potuto pensare che sarebbe venuto il tempo in cui la cronaca avrebbe dovuto addirittura far steriotipare il medesimo titoletto con con questa truce variante: *Assassini in guanti gialli*.

Anche allora accadeva che delitti efferati fossero commessi nelle classi più abbienti e più colte, ma il crimine aveva quasi sempre un movente se non più scusabile, certo meno basso, meno vile del furto e della rapina.

Quasi sempre si trattava di vecchi odii famigliari, di vendetta o gelosia amorosa: delitti passionali, insomma, come ora si chiamano.

E le eccezioni — poichè ben inteso vi erano — servivano di argomento ai romanzieri. Molti lettori — che erano giovanissimi allora, ma che adesso incominciano ad incanutire — ricorderanno senza dubbio le emozioni date loro dal *Medichino* — l'eroe del capolavoro di Vittorio Borsezio: *La Plebe* — il bello, elegante e seducente *Medichino* — *viveur*, assassino e ladro.

Estetica criminale

Ma allora i vecchi professori d'estetica non avevano ancora rivelato ai loro scolari che fra le tante bellezze astratte e concrete ci fosse anche una bellezza criminale.

Questa è scienza affatto moderna. Allora un delitto era semplicemente...... un delitto. La genialità in fatto di furti con effrazione, di scassi e tanto meno di assassinii non era ancora messa in luce dai dilettanti in psicologia e dai *chroniqueurs*.

Forse per questo, forse anche perchè allora eravamo un po' meno progrediti, fatto sta che i delinquenti — dirò così intellettuali — si limitavano al borseggio (la cui Università era, dicesi, a Londra), lasciando ai.... colleghi primitivi e brutali il crimine truculento, l'assassinio nelle vie buie e l'assalto brigantesco alle case di campagna.

Allora il ladro-assassino, sia per la mente della folla paurosa che per l'occhio vigile dell'agente di polizia, aveva il medesimo tipo e le medesime sembianze, un essere volgare ed irsuto, con tutte le stigmate dell'uomo che vive al bando della società.

L'evoluzione

Ma poichè è stabilito che tutti dobbiamo sottostare al fenomeno imperioso dell'evoluzione, ecco che si evolve anche l'assassino, ecco che l'aggressore di stampo antico getta via il cappellaccio ed il vecchio ferraiuolo, gli scarponi

---

I milioni di papà Bornage

— Ecco d'ora innanzi, il giardino nel quale potrete passeggiare, signor Robières; non voglio che restiate più a lungo con questi disgraziati, poichè per me siete guarito e completamente guarito; e la miglior prova che ve ne posso dare si è di invitarvi a pranzo per questa sera.

— Siete veramente troppo buono, signor direttore... In questo caso, mi permetterete di salire nella mia camera per vestirmi un po' pulitamente.

— Oh! oh! siamo civettuoli — esclamò allegramente il dottore — sintomo eccellente. Potete, se lo volete, entrare dall'ingresso principale della casa. Darò l'ordine che vi si conduca nella vostra camera, e d'ora innanzi scenderete in giardino dalla scala del castello.

Un infermiere passava. Il signor Benevent lo chiamò per dargli le nuove istruzioni relative al Robières.

— A presto, dunque, mio caro. — Pranziamo alle sei e mezzo; avete dunque due ore buone libere per passeggiare. Ecco la campana del pranzo che suona per gli allievi ed i pensionati. Vado a raggiungere mia moglie che vedo laggiù, molto occupata coi giardinieri.

Robières si sentì rivivere in quel giardino ameno, lungi dal contatto coi miserabili che erano, poco prima ancora, i suoi compagni di tutti i minuti.

Egli seguì l'infermiere che gli aprì la porta del corridoio dell'appartamento privato del dottore, il quale comunicava con un altro corridoio dalle due parti del quale si aprivano le camere dei dozzinanti. L'infermiere gli lasciò la chiave pregandolo di riportarla quando sarebbe ridisceso nell'anticamera; la campana del pranzo degli allievi suonava per la seconda volta; egli doveva condurre il suo greggie a tavola.

Robières si chiuse nella sua camera e ne uscì ben presto, vestito d'una « redingote » un po' troppo stretta, un po' troppo corta di maniche, ma che gli dava nondimeno l'aspetto di un ricco borghese, ed egli scese orgoglioso di poter fare una così bella figura.

La cuoca, benchè occupatissima nel fare gli ultimi preparativi per il pranzo, trovò nondimeno il tempo per fagli un complimento. La visita dei cibi mise il signor Robieres in appetito; egli guardò l'orologio, erano le quattro e mezzo. Egli infilò la porta lasciata aperta da un guardiano che non l'aveva riconosciuto ed uscì. Era libero.

Al « Cavallo rosso »

Il signor Escartefigue mirava dal suo letto il chiarore dell'alba che lanciava alle nubi le sue fiamme d'oro; e si entusiasmava della quiete dell'agricoltore, testimonio passivo delle trionfali aurore; applaudiva l'oscuro artigiano curvo sul suo lavoro; s'inteneriva per l'operaio chiuso nella fumante officina, valoroso lottatore per la civiltà; si esaltava al vedere il fattore rurale sempre in moto, tratto d'unione fra gli uomini, al vedere il cantoniere occupato a scansar sassi per rendere la strada pulita e priva di fastidi al passo del viandante, e rimpiangeva di non essere nè agricoltore, nè artigiano, nè operaio, nè fattore, nè cantoniere, nello stesso modo che cantoniere, fattore, operaio, artigiano, agricoltore si sentivano superbi di essere invidiati da tanto signore.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

slabbrati ed i calzoni di grosso fustagno, e si fa radere la barba incolta e si lava le mani, ed indossa l'abito di società e calza scarpette di vernice e guanti *glacès* ed entra azzimato e profumato, coll'elegante *gibus* sotto il braccio, nel *casino* delle stazioni termali alla moda, mettendo all'occhio il monocolo per meglio scegliere i suoi soggetti....

Come il *ratas* della *Gran Via* egli nasconde nelle tasche di raso il coltellaccio a serramanico o la rivoltella. Forse — con criteri anche più moderni — egli ha ancora una sottile cordicella di seta.... o meglio il cotone idrofilo imbevuto di cloroformio...

Chi può sospettare che quel perfetto gentiluomo, dal sorriso conquistatore, dall'occhio ammaliatore, dalle maniere cortesi, nasconda in cuore così gravi progetti e nelle tasche così pericolosi gingilli?

Chi ardirebbe fermargli il passo, frugarlo e condurlo al più vicino posto di polizia?

Forse qualche agente dell'avvenire, quando quel benedetto corso di psicologia sarà fatto agli addetti della polizia... Allora probabilmente un atto, un semplice e brevissimo gesto del falso gentiluomo potranno mettere in sospetto un buono e... psicologo segugio...

Per ora... Per ora questi artisti del delitto possono correre in prima classe le ferrovie europee, frequentare le più eleganti sale da giuoco di Francia, d'Italia, e del Belgio e farsi amare dalle stelle della *cocotterie* internazionale ed anche da più di una *détraquée* del bel mondo, in cerca di avventure; possono insomma fare tutto il loro maleplacito senza essere disturbati.

Il loro è anzi un ramo criminale pieno di avvenire !...

L' illustrazione letteraria

Sì! pieno di avvenire, poichè dove più non arriva la loro fantasia delinquente trovano il soccorso di taluni letterati, e dei migliori.

Joan Lorrain, per esempio, in un suo gaio, licenzioso e macabro libro di novelle, *Histoires des Masques*, descrive una serie di omicidi commessi di giorno, a scopo di rapina, nelle più popolose vie di Londra, da una elegantissima banda di assassini armati soltanto di una sottilissima maschera imbevuta di cloroformio. E la descrizione, in sommo grado emozionante, è così precisa ed ammaestratrice da tentare anche il delinquente meno pratico in siffatto genere di criminalità moderna.

Paul Adam poi, alcuni anni or sono, pubblicava una novella in cui il delitto — del quale rimase vittima la povera Eugenia Fougère, assassinata pochi giorni or sono ad Aix-les Bains — era descritto colla stessa precisione di particolari con cui, a quanto pare, si svolse. Ma vi era di peggio. La novella finiva coll'arresto dei due supposti assassini, due *apaches*, due barabba diremmo noi, sui quali gli assassini veri (due gentiluomini... del delitto) avevano saputo far cadere con arte finissima i sospetti !...

Nessun giornale francese, che io mi sappia, ha saputo rilevare la strana analogia. Questa è anzi duplice! L'*assassinata* della novella di Paul Adam era una vecchia letterata, parecchie volte vedova, con un nome noto nella letteratura e nella politica europea... La maligna allusione era quasi evidente, per quanto inspiegabile.

Ora Eugenia Fougère è stata precisamente assassinata ad Aix-les-Bains, nella villa Solms!

Cronaca Provinciale

Da PERCOTO

Il trattenimento di domenica

Ci scrivono in data 29:

Domenica sera, i signori dilettanti del nostro Comune, riuniti nella Sala Caterina Percoto elegantemente adebbata in tricolore, tennero uno scelto trattenimento per beneficenza dei feriti del disastro ferroviario di Beano.

La parte musicale venne eseguita perfettamente dal maestro sig. Raffaele Tomadini, gentilmente intervenuto da Cividale. Fu applauditissimo il canto del sig. Piutti e Gasparini, come pure ammirati i bravi coristi di Risano nei due pezzi del Verdi.

La parte drammatica fu sostenuta mirabilmente dai dilettanti del paese, fra cui si distinse la graziosa sig.na Maria Alciati, le gentili bambine Assunta Cativelli e Lucia Deganis, e l'adorabile fioraina dei feriti di Beano, Livia Asquini.

Il teatrino affolatissimo di signori e di popolo, fruttò generosamente, e lasciò una vera soddisfazione fra tutti gli intervenuti.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Le feste di domenica

Domenica 4 ottobre avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi edifici del Municipio e delle scuole.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Sveglia con la banda musicale e sparo di mortaretti. — Ricevimento delle Autorità e delle Rappresentanze — Cerimonia inaugurale e visita ai nuovi fabbricati — Rinfresco — Pesca di beneficenza a vantaggio della « Dante Alighieri » e della cucina economica popolare — Premiazione degli alunni delle scuole elementari — Inaugurazione del Comitato di S. Giorgio di Nogaro della « Dante Alighieri » — Concerto della banda municipale — Gita a Porto-Nogaro e visita al Zuccherificio — Straordinario spettacolo pirotecnico — Illuminazione generale del paese — Ballo popolare.

Lunedì, 5 ottobre, mercato di animali e merci con premi ai conduttori bovini e secondo ballo popolare.

Da PORDENONE

Le dimissioni della Giunta

Ci scrivono in data 29:

La nuova Giunta municipale rassegnò anch'essa le dimissioni.

Siamo dunque arrivati all'ultima convocazione permessa dalla legge per la nomina dell'amministrazione comunale. La possibilità di una nuova combinazione è assolutamente esclusa, perciò avremo quanto prima il Commissario regio.

Da PALMANOVA

Le dimissioni della Giunta

Ieri sera, la Giunta comunale rassegnò le proprie dimissioni onde lasciare libero campo ai vecchi e ai nuovi consiglieri di liberamente costituire l'amministrazione.

Il Consiglio comunale verrà convocato per il giorno di mercoledì 6 ottobre.

Da TARCENTO

Lotta coi contrabbandieri

Il sottobrigadiere di finanza Pantaleo Pasquale e la guardia Vendetta Federico della Brigata di Tarcento alle ore 19 del 26 andante attaccarono tre contrabandieri sequestrando loro Kg. 60 di tabacco di estera provenienza.

Da Martignacco abbiamo ricevuto un lungo resoconto della seduta di ieri sera di quel consiglio comunale. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarlo a domani.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Per la notizia d'una fuga

Ci scrivono in data 29:

Sono autorizzato, da chi di ragione, a smentire in via assoluta che il locale ricevitore del dazio, sig. Alberto Nonino, « chiamato Umberto » come dice il *Friuli* d'oggi, sia fuggito lasciando un vuoto di cassa.

Tanto per la verità e per la imparzialità che ogni corrispondente dovrebbe avere; non si lanciano accuse così atroci e demolitrici, prima di un minuto e coscienzioso esame dello stato delle cose.

Vice Feral

Onorificenza

Il concittadino sig. Leonardo de Giudidi, presidente della Banca Carnica, fu testè creato cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

All' Esposizione

Gli ingressi

Ieri entrarono all' Esposizione circa 3000 persone, delle quali 379 con biglietti d' ingresso a L. 1.

Al Teatrino

Al Teatro di Varietà all' Esposizione ieri sera si svolse il ricco Programma e dopo la sua fine fu estratto alla presenza di numeroso pubblico il numero che concorreva alla vincita della della bicicletta, la quale al secondo numero fu vinta dal sig. Marchesini di Cervignano, negoziante di biciclette.

Questa sera vi sarà altra sorpresa.

Siccome gli artisti vogliono uno spettacolo in onore del Direttore Geminiani questi per dimostrare la sua riconoscenza al cortese pubblico, ha deciso di regalare una consumazione a tutti gl'intervenuti.

Ecco un'altra attrativa che farà accorrere tutto Udine.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 nel recinto dell'Esposizione:

1. PENNACCHIO: Marcia *Minerva*
2. GRIEG: Preghiera e Danza da Tempio
3. STRAUSS: Valzer *I Flutti del Nilo*
4. GOUNOD: Gran Centone *Faust*
5. PONCHIELLI: Fantasia *Le Due Gemelle*
6. C. OVO: Mazurka *Amalia*

100 LIRE DI MANCIA

Preghiamo la ditta o l'operaio che ebbe occasione di aggiustare (stagnare) tra la sera del venerdì 25 settembre e la mattina del sabato 26 un bracciale da candelabro di zinco argentato, a volersi far conoscere subito portandosi dal Notaio sig. dott. A. Rubbazzer in via del Monte N. 12, il quale gli consegnerà la somma di L. 100 (cento) premio offerto dai sottoscritti a cui preme sapere chi fu l'autore della rottura di tale candelabro.

Fratelli Lorenzon
« Chic Parisien »

Consiglio Comunale

L'interpellanza Paoluzza sull'affare Pignat

Una violenta scenata

Alle ore 20.45 il Sindaco comm. Perissini apre la seduta e il vice segretario signor Bassi fa l'appello nominale.

Sono presenti i consiglieri:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, D'Odorico, Driussi, Franceschinis, Franz, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Paoluzza, Perissini, Rizzi, Salvadori, Sandri, Vittorello.

Ha giustificato la sua assenza l'assessore Pico.

Scrutatori sono nominati i consiglieri Braidotti, Collovigh e D'Odorico.

Per Menotti Garibaldi

Domanda la parola il consigliere *Collovigh* che propone un telegramma di condoglianza alla famiglia di Menotti Garibaldi.

Il Sindaco si associa ed il consiglio approva.

Sanzione di prelevamenti

Il Sindaco sottopone all'approvazione del Consiglio la sanzione dei seguenti prelevamenti e la retifica di alcune deliberazioni di Giunta;

Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva 1903:

a) di lire 193.55 ad aumento dell'art. 82 per spese nella lite contro la R. Amministrazione delle tasse per sgravio di Ricchezza Mobile sui redditi dell'acquedotto. Deliberazione di Giunta 19 giugno 1903 N. 5659;

b) di lire 45 ad aumento dell'art. 82 per spese e competenze in causa vertenza per spedalità Pinzano e per tassa d'esercizio. Deliberazione 10 luglio 1903 N. 6095;

c) di lire 460.90 ad aumento dell'art. 112 per spese di ricevimento del Sotto-Segretario di Stato per le Poste e Telegrafi. Deliberazione di Giunta 17 luglio 1903 N. 6263;

d) di lire 5.85 ad aumento dell'art. 6 in seguito a variazione del contratto di assicurazione di fabbricati e mobili contro i danni dell'incendio. Deliberazione di Giunta 24 luglio 1903 N. 6778.

e) di lire 1764.24 ad aumento dell'ar. 69 lett. *f* per concorso nella spesa di costruzione di un molo sulla sponda destra del Torre presso Rizzolo. Deliberazione di Giunta 30 luglio 1903 N. 7084.

f) di lire 412.50 ad aumento dell'ar. 48 in causa trasporto cadaveri al Cimitero. Deliberazione di Giunta 7 agosto 1903 N. 7944.

g) di lire 415.90 ad aumento dell'art. 6 per premi di assicurazione contro i danni dell'incendio. Deliberazione di Giunta 4 settembre 1903 N. 7934.

h) di lire 653.00 ad aumento dell'art. 112 in causa onoranze funebri alle vittime del disastro ferroviario di Beano ed esumazione della salma del furiere Alati. Deliberazione di Giunta 18 settembre 1903.

i) di lire 595.55 ad aumento dell'art. 109 per pubblicazione avviso di concorso a posti di insegnante. Deliberazione di Giunta 18 settembre 1903.

Ratifica della deliberazione 30 luglio 1903 N. 7091 con cui la Giunta ha chiesto alla Regia Prefettura la dispensa dalle pratiche d'asta per lavori di manutenzione della Cattedrale.

Ratifica della deliberazione di Giunta 4 settembre 1903 N. 8122 con cui la Giunta Municipale ha approvato il capitolato d'appalto del lavoro di copertura del fossato lungo il suburbio Chiavris.

Ratifica della deliberazione 11 settembre 1903 N. 8182 con cui la Giunta municipale ha venduto al Comune di Premariacco porzione di terreno di ragione del Legato di Toppo-Wassermann.

Alla lettera *c* il cons. Sandri chiede ragione dell'aumento delle spese per il ricevimento del sottosegretario Squitti e se dal convegno della Giunta col sottosegretario sia risultato qualche affidamento che il palazzo delle poste abbia a sorgere.

Sindaco risponde che furono ventilati vari progetti, come riforma dell'attuale e trasformazione del teatro Sociale. Ma entrambe le aree furono trovate esigue pei nuovi bisogni.

La Giunta caldeggiava la proposta di costruire un edificio che serva di complemento al palazzo municipale. Il Governo si assumerebbe di costruire il palazzo purchè il comune ceda l'area. Ma il Comune vorrebbe 400,000 lire e le trattative a tal punto rimasero senza decisione.

Ci sarebbe anche il progetto di cedere l'area nel recinto dell'Esposizione.

Si presenteranno entrambi i progetti al Governo.

Sandri. Ringrazia e accenna l'opinione che il Comune non deve sostituire il Governo.

Franz alla lettera *f* raccomanda che i vestiti dei necrofori sia identico e decoroso.

Sandri alla ratifica della deliberazione di giunta per la vendita di un appezzamento di terreno di proprietà del legato di Toppo al Comune di Premariacco, chiede il prezzo unitario.

Il *Sindaco* e il *cons. Paoluzza* danno spiegazioni da cui risulta che il prezzo unitario è di L. 1.50.

Sandri replica brevemente.

Il Consuntivo

L'*assessore Driussi* dà relazione sul consuntivo 1900 della Metropolitana e annessa confraternita del S. S. Il Consiglio approva il preventivo senza discussione.

La nomina di un assessore supplente

Si passa al sesto oggetto: Nomina di un assessore supplente. I consiglieri si affiatano.

Fatto lo spoglio dei voti riesce eletto assessore supplente il consigliere Mattioni con voti 23 su 25 votanti. Braidotti ebbe un voto e vi fu una scheda bianca.

Altra nomina

Si passa alla nomina del delegato comunale, del Comitato provinciale, dell' Istituzione nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai italiani morti per infortuni sui lavori. Riesce eletto il cons. Costantini con voti 13 su 25 votanti. Altri consiglieri ebbero pochi voti.

La rinuncia del cons. Magistris da consigliere dell'Ospitale

Avendo rinunciato alla carica di consigliere dell'Ospitale il sig. Magistris eletto assessore, il Consiglio passa alla nomina a membro del Consiglio dell'Ospitale civile del cons. Paoluzza con voti 20 su 25 votanti. Sandri ebbe due voti; tre schede bianche.

La nomina di due membri della Commissaria Uccellis

In seguito alla rinuncia dei signori ing. G. B. Cantarutti e dott. Luigi Braida da membri del Consiglio amministrativo della Commissaria Uccellis, la Giunta propone di non prendere atto della rinuncia. Il Consiglio approva.

Sono rimandate ad altra seduta per mancanza dell'assessore Pico le discussioni sulla sistemazione del servizio ostetrico e sulla modificazione della pianta organica dell'ufficio del Macello.

Il Manicomio provinciale

Si passa all'argomento che riguarda un parere sulla domanda di modificazione dei confini territoriali di Udine e Campoformido affinchè tutto il Manicomio sia dichiarato in comune di Udine con R. Decreto.

Il Sindaco dimostra che ciò torna d' interesse al Comune e il Consiglio approva di dar voto favorevole alla modificazione.

Nell'ufficio spedizione e nella direzione delle Scuole

Una modificazione dello stipendio inerente al posto d'applicato presso l'ufficio Municipale sezione IV riguarda che uno dei due diurnisti sia passato in pianta come applicato di terza.

Sandri propone che siano portati in pianta tutti e due i diurnisti.

Driussi non ha difficoltà e il Sindaco crede che per ora basti farne uno e l'altro sarà nominato in seguito.

Sandri dice che allora voterà contro quando fra poco si tornerà con una proposta analoga perchè invece dell'urgenza, la nomina ha l'aspetto di una preferenza di persona.

La Giunta cambia la proposta nel senso che tutti e due i diurnisti sieno proposti applicati.

Il Consiglio approva, come pure approva la modificazione dello stipendio inerente al posto d'applicato presso l'ufficio della Direzione scolastica.

L'atrio del Cimitero

Dopo la relazione dell'assessore Driussi viene approvato il pagamento anticipato del prezzo dei lavori nell'atrio del Cimitero e cioè per 100 mila lire sulle 150.000 dovute secondo il preventivo alla ditta Rizzani.

Sandri trova affrettata la relazione dell'assessore e chiede a schiarimento se la ditta Rizzani conceda, in caso di anticipo, lo sconto dell' 8 per cento.

Driussi conferma e *Sandri* fa un computo da cui risulta che ritardando il pagamento il comune invece che uno sconto dell' 8 per cento ne avrebbe uno del 9 per cento, e perciò non si fa un buon affere, del resto non farà dell'ostruzionismo.

Driussi osserva che si potrebbe portare l'abbuono del 9 per cento.

Sandri replica dimostrando assodato che il comune accettando la proposta Rizzani non farebbe un buon affare.

Caratti interviene proponendo di approvare l'anticipo colla condizione che l'abbuono sia corrispondente agli interessi prescindendo dalla vendita dei colombari, propone analogo ordine del giorno con autorizzazione di conformità alla giunta. Il Consiglio approva.

Bonini chiede in proposito quando la cancellata del cimitero sarà pronta e quando saranno tolti gli steccati.

Cudugnello risponde che tutto sarà pronto per il prossimo 1° novembre.

Il prezzo del pane

Mattioni svolge l'interpellanza sua e dei consiglieri D'Odorico e Madrassi per sapere quali provvedimenti intenda prendere la Giunta per ciò che riguarda il prezzo del pane. L'interpellante dice che la vertenza tra operai e padroni di forno ebbe una splendida soluzione colla vittoria degli operai, ma i consumatori non tardarono a sentire gli effetti della sconfitta dei padroni. Se il prezzo del pane era prima esorbitantte, ora è venuto eccessivo ed i lagni sono generali.

Di fronte a questo stato di cose, lui e i due suoi colleghi, che conoscono i bisogni dei lavoratori, credono d' interpellare la Giunta in proposito confidando in un più giusto e più umano trattamento verso la cittadinanza.

Madrassi aggiunge che malgrado la diminuzione del prezzo del grano, quello del pane è sempre uguale ove non è cresciuto. Bisogna prendere un provvedimento.

Collovigh si associa.

Braidotti si compiace che sia stata sollevata una questione di tanta importanza e fece qualche piccolo studio in proposito. Conviene che il prezzo è superiore a quello di tutte le altre città e che i fornai fanno guadagni esorbitanti. Si augura che con fermezza si studi qualche mezzo, e cita ad esempio la municipalizzazione.

Costantini e *Franz* vogliono la municipalizzazione.

Il Sindaco risponde che il male è noto ma difficili sono i rimedi. La questione non è ancora matura e la Giunta studierà. (*Mormorii del pubblico e voci: E a Catania?*)

La municipalizzazione porta una diminuzione d'operai. Ad ogni modo si studierà. Si potrà pensare al calmiere. Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

L'interpellanza Madrassi

Madrassi svolge la sua interpellanza per sapere qual rimedio intenda porre la Giunta sul ritardo delle liquidazioni di lavori.

Si lagna che spesso i capi officina debbano aspettare mesi e mesi prima di veder pagate specifiche dei loro lavori.

Driussi. Ed anche i capi officina aspettano mesi e mesi prima di consegnare i lavori.

Cudugnello, risponde che se vi fu qualche ritardo, lo si deve attribuire all'eccessivo lavoro di quest'anno e che l'anno venturo si tornerà all'usata sollecitudine.

Madrassi è soddisfatto.

L' interrogazione Franz

Franz. Svolge la sua interrogazione circa il piano regolatore della frazione dei Rizzi; egli dice che quando chiese che fosse tolta l'acqua stagnante si è rimediato e la piazza ora è *deliberata*; ma vi è un'altra via dalla quale, quando piove l'acqua entra nelle case recando gravi danni, e ciò a nessuno fa comodo!

Tira in lungo su questo argomento tanto che il Sindaco lo richiama alla sublime virtù della brevità.

Cudugnello risponde a Franz pregandolo di pazientare.

Franz. Io non mi intrigo più e me ne lavo le mani. Quando i contadini verranno a casa mia colle vanghe e coi picconi per invitarmi a por riparo ai danni dell'acqua, io li manderò dall'on. Giunta! (*ilarità*).

L'interpellanza Paoluzza

per il conferimento di un posto gratuito al Collegio Uccellis

Paoluzza svolge la sua interpellanza per sapere quali criteri guidarono la Commissaria Uccellis pel conferimento di un posto gratuito.

Ricorda come nell'ottobre dell'anno decorso fu fatto all'assessore Pignat da un giornale cittadino l'addebito di non aver presentato un certificato scolastico assieme agli altri documenti e ciò perchè fosse preferita la propria figlia quale graziata al collegio Uccellis. Data l'atrocità dell'accusa il Pignat dovette dar querela e se il Tribunale non gli concesse la desiderata soddisfazione, risultò però che nulla di men che corretto egli aveva commesso.

Il Tribunale poi biasimò la Commissione nei riguardi dei limiti d'età che non furono rispettati e perciò interpella

la Giunta e specialmente l'assessore Franceschinis in proposito.

Errare humanum est!

Franceschinis (assessore e Presidente della Commissaria Uccellis). Risponde che il criterio che guidò la commissione nella scelta della graziata fu l'onestà. *Errare humanum est* e se errore vi fu fu involontario. Per quanto riguarda l'interpretazione del limite d'età il Consiglio Comunale diede torto a lui anche nella questione Caneva, e fu giudicato che l'interpretazione era troppo estensiva. Non per lui, perchè non si è mai difeso dalle ingiurie che non hanno altro scopo che quello politico, ma per dimostrare che la Commissaria Uccellis ha agito correttamente, ripete che fu chiesto il parere di parecchi sull'interpretazione dei limiti d'età, fra cui al competentissimo segretario Ballini.

Anche il dott. Braida che aveva in proposito degli scrupoli ebbe la stessa risposta. Il senatore Pecile era dello stesso parere.

Ora — continua l'assessore — fra il pericolo di affrontare una pubblica cagnara che infatti scoppiò ed il pericolo di commettere un'ingiustizia, preferii la cagnara, sottostando alle ingiurie e non mi lagno! Tutto piuttosto che favorire qualcuno!

Paoluzza. Non deve esser stato ben compreso perchè non mise in dubbio la onestà della Commissione, ma chiese soltanto delle spiegazioni di cui è soddisfatto.

L'unico mezzo per riparare all'errore

Sandri. Crede anche lui nell'incapacità della Commissione di commettere un'ingiustizia, tanto che dalla votazione risulta che i membri erano discordi fra loro perchè uno votò contro.

Ma la cittadinanza intera è convinta che fu commesso un grave errore perchè si basava su precedenti che all'ultimo momento furono provati inesistenti. Ora, come in commercio si dice: *Salvo errore od ommissione*, se fu commesso un errore bisogna riparare. Dal momento che oggi, chiarito l'errore, la nomina non si farebbe, essa dovrebbe considerarsi come non avvenuta. Propone il seguente ordine del giorno;

Il Consiglio comunale nel mentre riconosce la perfetta buona fede della Commissione dell'Uccellis quando conferiva il posto gratuito alla figlia dell'assessore Pignat, fa voti che l'on. Giunta sappia persuadere il collega stesso a rinunciare al beneficio conseguito contro le disposizioni dello statuto ed in danno di terzi *Sandri Pietro*

E su questo ordine del giorno domanda l'appello nominale.

Caratti. Anche lui dichiara indiscutibile l'onestà della Commissione e nei riguardi della proposta Sandri, crede che il Consiglio Comunale non possa avervi parte nè diretta nè indiretta, essendo la Commissaria affatto indipendente ed estranea al Consiglio. Ora la Commissaria si è dimessa ed il Consiglio non ha accettato le sue dimissioni. Essa deve occuparsi della questione e non è conveniente che il Consiglio si intrometta. Prima che il Consiglio faccia voti è meglio che la Commissione deliberi in proposito.

Sarebbe altrimenti una invasione di poteri e la formula di persuadere a rinunciare a un favore non è di competenza del Comune.

Appurato l'errore, a questo punto è conveniente che la Commissione faccia lei. Prega Sandri a ritirare il suo ordine del giorno.

Sandri sostiene che il consigliere Caratti sposta quanto egli ha detto. Egli non ha invaso le competenze di alcuno, ma fece voti che la Giunta induca un collega a riflettere sul da farsi tanto più che presidente della Commissione era un altro assessore.

Alcuni assessori. Non è più collega!

Sandri. Sì, è ancora collega perchè le dimissioni del Pignat annunciate dai giornali non furono comunicate al Consiglio.

Bonini è d'accordo sulla perfetta bonafede della Commissione ma crede che l'errore sia stato commesso e che per l'età non si doveva accordare la grazia. Però non si sente d'accettare l'ordine del giorno del cons. Sandri per la sua forma imperiosa e non dubita che il Consiglio non lo accetterà. Voterà contro.

Sandri. Alla forma non ci tengo!

Bonini trova grave la responsabilità di chi informò la Commissione dei precedenti sull'età che non esistevano e l'osservazione vada dove deve andare.

Franceschinis soggiunge che per quanto riguarda l'età se vi fu errore questo dipese da esagerata bontà d'animo.

La Giunta non accetta l'ordine del giorno per due ragioni e cioè perchè il Consiglio non è mai stato chiamato ad invitare un assessore a seguire un dato indirizzo ed anche per una questione di buon cuore, perchè al Pignat che ebbe tanti dolori il Consiglio non ha diritto di fare imposizioni.

Lasciamo, conclude, alla coscienza del collega, il modo di regolarsi ma non facciamo imposizioni.

Sandri. Già che si dice che non ho diritto di presentare questo ordine del giorno, insisto.

Caratti ed alcuni assessori, per convincerlo a ritirare ripetono che non fu detto che non ne abbia il diritto ma invocano la convenienza.

Sandri. Avete criticato il Pubblico Ministero ed un testimonio perchè dissero che il Pignat aveva tutto il diritto di tentare ogni via per ottenere il posto, e adesso, appurato l'errore, volete insistere in esso seguendo questa morale.

Alle insistenze del Sindaco, della giunta e dei consiglieri il cons. Sandri finisce per ritirare il suo ordine del giorno purchè di esso resti traccia nel verbale.

L'interpellanza Sandri
sull'illuminazione pubblica

Il cons. Sandri ha presentato una serie di interpellanze di cui la prima è così concepita:

« Se l'on. Giunta non creda ancor tempo di presentare le sue proposte per l'illuminazione pubblica ».

Sandri svolge la sua interpellanza dicendo che quando, due anni fa, l'attuale amministrazione comunale andò al potere, tutti erano disposti dai più buoni propositi per la sistemazione dell'illuminazione pubblica. Ora, a due anni di distanza non si è ancora venuti avanti con una proposta concreta. Egli aveva presentato l'interpellanza un mese e mezzo fa e sperava che nel frattempo la risposta fosse una dettagliata relazione. Comprende invece che è impossibile che l'importante argomento sia svolto e discusso come si dovrebbe.

Il Sindaco espone le difficoltà e le pratiche necessarie per lo studio della questione accennando al ritardo causato dalle dimissioni del Sandri, ma *Driussi* e *Cudugnello* interrompono.

Sindaco. Mi lascino parlare. Se Sandri ha mosso una interpellanza ha diritto che gli risponda.

Driussi. Non siamo in numero!

Perissini continua accennando alle varie proposte e spiega come la Commissione in seno alla Giunta concluse per due soluzioni: o un appalto o una Società con contratto parziale.

Sandri replica scagionandosi dall'appunto mossogli che la colpa del ritardo sia sua e conclude dicendo: Siamo alla stretta dei conti e ci troviamo al punto in cui eravamo cinque o sei mesi fa, mentre che non mancano che tre mesi alla scadenza del Contratto.

Non c'è tempo da perdere e occorre una relazione presentata sollecitamente.

Il Sindaco accoglie l'invito di sollecitare.

Una scenata

Driussi deplora che si muovano appunti alla Giunta proprio da colui che dovrebbe essere l'ultimo a farli, perchè se tutti gli assessori avessero fatto come lui non si saprebbe neanche cosa sia luce elettrica e continua: E' lei che ha fatto poco o nulla, mentre gli altri assessori lavorarono e lavorano sempre e fra giorni tutte le relazioni e i bilanci saranno pronti. Lei, perchè sa che fra poco tutto sarà all'ordine vuol prevenire colle sue raccomandazioni e vuol metter su le penne di restauratore delle finanze! Grazie tante, facevamo lo stesso!

Sandri. Devo dichiarare che l'assessore ha detto un cumulo di menzogne!

Se si è fatto qualcosa lo si è fatto in questi giorni.

Driussi. Le menzogne sono il frasario della sua bottega e non del mio studio!

Ancora quando era assessore lei; fu stabilito di chiedere il parere di un legale e fu suggerito l'avv. Ascoli.

Sandri. Le mie dimissioni del 15 novembre 1902 erano motivate dalla nota stonata che portavano le mie osservazioni e dal completo disaccordo dei colleghi.

Ed ho i documenti in proposito ed ho qui una lettera del sindaco e dell'assessore Pico in cui mi si prega di modificare la dicitura nella motivazione delle mie dimissioni, attribuendole alle eccessive mie occupazioni. (*impressione profonda*).

Driussi. Auguro che si vedano domani le autocompiacenze sulla *Patria del Friuli* e ripeto la *menzogna* che Sandri non fece mai nulla per la luce elettrica prima d'ora che ha voluto suggerire ciò che si sarebbe fatto egualmente.

Sandri. Queste invece sono le prime ore in cui se ne occupa l'assessore Driussi e quando da Venezia venne appositamente un ingegnere attese fino alle tre senza che nessuno si facesse vivo.

Driussi. Il giorno che si è dimesso lei! Ed anzi dopo aver messo in conto tutta la giornata a carico del comune, si era già dimesso la sera prima!

Sandri (*scattando*). Bugiardo, bugiardo, dieci volte bugiardo!

Driussi. Ma vada vendere petrolio e non faccia il consigliere comunale! (*La scenata si fa sempre più tumultuosa, d'ogni parte si urla, il Sindaco invano scampanella*).

Ristabilita una calma relativa il Sindaco passa alle altre interpellanze.

Sandri. Rinuncia a svolgerle.

Cudugnello. Rinuncia a quella sulla spesa per l'edificio scolastico perchè ha già avuto schiarimenti in proposito.

Sandri. Non è vero.

Il Sindaco toglie la seduta. E' quasi la mezzanotte. Cessata fra i più vivaci commenti del pubblico la procella consigliare, poco dopo anche nella via.... prende a diluviare.

Non senza dolore, diciamolo pure non senza disgusto il pubblico udinese leggerà una parte del resoconto della seduta di iersera del Consiglio comunale.

E non perchè vi furono dei dibattiti vivaci e appassionati — ma perchè ad essi fu impresso un carattere che era finora sconosciuto al Palazzo Municipale di Udine.

Anzitutto due parole sulla liquidazione dell'affare Pignat. Essa fu un vero disastro morale per tutti: per l'assessore dell'istruzione che venne a parlare del suo eccessivo buon cuore, dopo avere per più d'un anno e in Tribunale e sui giornali sostenuto la giustizia del provvedimento in favore della figlia dell'assessore Pignat (perchè il signor Pignat è ancora assessore del comune), dopo aver attaccata la sentenza che riteneva quell'errore e dette male parole ai giudici che la dettarono; per i soci dell'assessore nella commissaria che sostennero con tanto calore la concessione della grazia alla figlia del Pignat; per i consiglieri comunali, avvocati o testimoni della parte civile che, dopo tante smargiassate, dopo i turpi attacchi e i più turpi intrighi contro un magistrato integerrimo, solo perchè aveva dato loro torto, ebbero iersera paura d'un ordine del giorno; per tutti quanti insomma vollero imporre, con metodi che non solo Udine ma l'intero Friuli ha severamente condannato, una ingiustizia, che andava a favorire un uomo di partito e assunto ad una carica pubblica.

E la liquidazione ha da essere intera — come la chiede, la pretende l'opinione pubblica. E sarà.

Non abbiamo tempo nè spazio di fermarci oggi sull'altro dibattito per la luce elettrica. Ma che dire di questi signori, che fino a ieri erano insieme al governo ed oggi, portando in pubblico i segreti della giunta, s'insultano atrocemente? Francamente se il consigliere Sandri mostrò iersera minore tatto, l'assessore Driussi è stato violentemente ingiusto.

Come sarebbero facili ora le rappresaglie della critica contro i nostri avversari che furono spesso così aspri e talora così perfidi critici contro la Giunta liberale! Come sarebbe naturale, legittima la ritorsione dinanzi a questo spettacolo, al quale la cittadinanza, assiste stupita e addolorata! Ma noi sdegniamo quei metodi, perchè non sono nella nostra tattica di veri liberali e non possono condurre se non a queste lotte in cui sono disfrenati gli impulsi della passione personale, al disopra e contro i veri interessi della comunità, a queste amministrazioni che si sfasciano da sè, come tutte le cose effimere.

Un viennese che ha in orrore i conti

A proposito di quanto narrammo giorni sono di quel viennese che mangiò abbondantemente alle trattorie *Puntigam* e *Tre Torri*, dandosi poi alla fuga (qualche giorno dopo però pagò quanto aveva consumato), leggiamo nella *Provincia di Padova* sullo stesso individuo che pare avere spiccata avversione per pagare i conti:

Un giovanotto tedesco, un pezzo d'uomo ventunenne, entrò ieri a mezzogiorno nella osteria di Maria Soriani maritata Bolzonella, e spiegandosi alla meglio con eloquenza di modi e di accenni con cui tutti gli stranieri riescono a farsi capire quando hanno fame, si fece portar da mangiare. Il conto si limitava a lire 1.45, ma quando questo gli fu presentato, il giovinotto tedesco ordinò:

— Ancora altro vino puono!

Però, mentre l'oste andava pel vino, il tedesco... andava per i fatti suoi, tutto beato per la riuscita del suo tiro.

Iersera poi lo stesso giovinotto pensò di fare una visitina anche al Caffè Gobbato in via dei Soncin, tanto per non fare parzialità con nessuno. E siccome a quanto pare, non ha bisogno di vermouth per stuzzicare l'appetito, bevette tre caffè inzuppandovi la bellezza di otto paste.

Tanta voracità, e gli amorosi sguardi che il tedesco dava ogni tanto alla porta d'uscita, misero in sospetto il cameriere che, non visto, montò la guardia alla porta.

Infatti, colto il momento opportuno, il tedesco, s'alzò in fretta e corse all'uscio. Ma il cameriere lo fermò:

— Dove va?

— Io?.. partire!

— Prima pagare, caro!

Il tedesco — che non capisce l'italiano quando si tratta di pagare — fece per svignarsela, ma il cameriere lo afferrò e lo consegnò alle guardie che lo accompagnarono ai Paolotti. Egli è certo Giuseppe Schwarzenberg di 21 anni, di Vienna.

Un'assemblea dei lavoranti fornai in Castello
Minaccia di sciopero

Al mezzogiorno un centinaio di lavoranti fornai si sono riuniti in assemblea privata per vedere quale sia il provvedimento da prendere in seguito al licenziamento di tre operai fatto dalla Ditta Pietro Basaldella.

Si deciderà inoltre l'astensione da domani dal servizio a domicilio.

SPORT
Tiro allo storno a Pordenone

Domenica ebbe luogo il tiro allo storno e vi presero parte 31 tiratori. Scarso assai fu il concorso del pubblico.

Ecco i nomi dei premiati:

Dott. Giovanni Quirini di Pasiano — Campionato pordenonese e medaglia d'oro; De Carli rag. Luigi di Pordenone, medaglia d'argento di I grado; Quirini co. Quirino di Pordenone, medaglia d'argento di II grado e Muratti di Udine, medaglia di bronzo di I grado; Nigris di Fagagna medaglia di bronzo di II grado.

La caduta del Ministero ungherese

Vienna 29 notte. — La seduta di ieri della Camera ungherese fu memorabile.

Il nuovo presidente del Consiglio, conte Khuen legge una dichiarazione sulla questione dell'esercito, nella quale conclude approvando le dichiarazioni del ministro austriaco Koerber.

Barabas grida che la dichiarazione di Khuen è una vigliaccheria.

Kossuth si dichiara non soddisfatto proponendo si discuto domani la dichiarazione del ministro.

La Camera approvò alla quasi unanimità.

Questo voto indusse subito Khuen a dimettersi.

La situazione è gravissima.

Lo Zar a Vienna

Darmstadt 30. — Lo Zar è partito iersera alle 6 per Vienna e ritornerà qui il 4 ottobre.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Merlo, Mestroni e Patrignani ringraziano dal più profondo del cuore quanti contribuirono alle estreme onoranze tributate al caro loro estinto ing. Silvio Merlo.

COMUNICATO

Il sottoscritto Antonio Flaibani scultore di Venezia più volte premiato con medaglie d'oro e grandi diplomi nelle principali città italiane ed estere protesta pel giudicato emesso in riguardo alla sua mostra (Sez. VII), che assegna la medaglia d'argento ai suoi mobili artistici ed oggetti decorativi di legno intagliato, perchè ad esso non sembra equo essere la sua mostra posta nella premiazione allo stesso livello di altre mostre, molto al di sotto per bellezze artistiche e lavorazioni moderne, della sua.

E certo che, anco ad occhi profani risulti chiaramente che la mostra Flaibani è ricca di artistici lavori, di tutta novità, in specialità il bellissimo specchio egregiamente lavorato ed il cui disegno armonioso fu ammirato e lodato da tutti, e di più lo stesso dicasi dei piccoli oggetti d'arte decorativa eseguiti in istile di tutta novità, severità e castigatezza di disegno unito a buon gusto, il che non si trova in altre mostre, premiate pure col diploma della medaglia d'argento.

Per tali salienti e giustificatissimi motivi il sottoscritto nella convinzione che l'acume della Giuria trovandosi nella impossibilità di discernere con calma le cose belle, veramente artistiche, moderne e fatte con la mente e col cuore, dalle solite anticaglie che si scorgono giornalmente, e voler mettere questi differenti lavori a parità di premiazione, suonando ciò per esso un offesa, altamente con la presente protesta ed energicamente rifiuta il diploma della medaglia d'argento dalla Giuria sopra citata assegnatogli.

A. Flaibani
Scultore Venezia

COMUNICATO

Il sig. G. B. Marzuttini di Udine ci prega di pubblicare il seguente telegramma in forza del quale deve respingere la medaglia d'argento conferita alla casa Tangies di cui egli è il rappresentante.

Sig. Marzuttini — Udine

Esposizione mondiale Parigi con giuria specialista internazionale accordò ai motori Tangies grande medaglia oro primo grado, respingiamo verdetto Udine dato senza prove.

firmato *ing. Amoretti*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti